

ROVIGO

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
e-mail: cronaca.ro@lavoce-nuova.it

Nella concessionaria
STEFANELLI
è arrivato il NUOVO SCUDO
ROVIGO
via della Cooperazione, 8
tel. 0425.471557
www.stefanelli-feagroup.it



NUOVO SCUDO
Da 20.150 € oltre iva in caso di permuta o rottamazione.
In più con leasing 4PRO anticipo zero e canone da 270€ al mese.
Tari 3,80% - Tasso leasing 3,87%

DUE ANNI DI COVID Il presidente dell'ordine dei medici Noce: "Ripartire, ma un passo alla volta"

"Vanno guarite le ferite emotive"

"Dopo la paura, sono aumentate aggressività e diffidenza. E i sanitari ne fanno le spese"

Agnese Casoni

ROVIGO - Riprendere gradualmente, un piccolo gesto alla volta: è la chiave per un ritorno progressivo alla normalità secondo Francesco Noce, presidente dell'ordine dei medici, nel suo viaggio di memoria a distanza di due anni dall'inizio della pandemia. Dottor Noce, quali sono i suoi ricordi legati all'arrivo del coronavirus?
"Stavo tornando da Roma, era il 21 febbraio 2020, e ricevetti una telefonata in cui si comunicava che a Schiavonia era deceduto il primo malato di Covid, nello stesso momento, a Codogno, era stato diagnosticato il primo caso ufficiale di Covid. Mi misi immediata-



Il presidente dell'ordine dei medici Francesco Noce fa il punto su due anni di Covid in Polesine



■ "Senza un secondo lockdown aumentati contagi e decessi"

mente in contatto con l'azienda sanitaria e il giorno dopo aprimmo un'unità di crisi. Allora non si aveva ancora la percezione di quello che sarebbe potuto accadere, ma conoscendo il modo in cui si evolvono le epidemie avevamo deciso di redigere dei codici di comportamento preventivi. I presidenti degli ordini dei medici veneti si incontrarono con il presidente del Veneto Luca Zaia e l'assessore alla sanità Manuela Lanzarin, in quella occasione furono manifestate molte perplessità perché le misure proposte sembravano eccessive rispetto al momento, ma sapevamo che la situazione era temporanea e che avrebbe potuto diventare sfa-

vorevole a breve. Il virus poi esplose, ma fortunatamente le indicazioni di come comportarsi erano già state date".
Quali sono stati i momenti più difficili dal punto di vista emotivo?
"L'aver dovuto fermare tutto il paese con un lockdown. Si pensava che l'emergenza durasse poco, la gente cantava dai balconi, appendeva striscioni colorati, ma nel frattempo vedevamo le immagini dei camion di Bergamo riportarci alla dura realtà. E' stato un periodo molto duro, ma la gente lo ha accolto con spirito di aggregazione per affrontarlo al meglio. Ha lasciato però disagi psicologici, sono stati

mesi difficili anche per le attività, costrette a restare chiuse con gravi ripercussioni economiche".
Perché nonostante tutto siamo arrivati alla seconda ondata?
"In estate i numeri erano calati e le persone hanno abbassato il livello di attenzione riprendendo la vita normale dimenticando che il virus non era andato via. A settembre i ragazzi avevano ripreso a singhiozzo a frequentare la scuola ma ci ha colti di sorpresa la variante Delta, che nell'inverno del 2020-21 ha causato focolai e molti decessi. La mancanza di un altro lockdown probabilmente ha influito su questi numeri, ma si è giustamente

cercato di non penalizzare ancora una volta l'economia, ma l'impatto è stato devastante. Allora non avevamo i vaccini, solo alcune cure farmacologiche e terapie basate sull'esperienza del momento, nonostante ciò la sanità veneta ha reagito molto bene, la medicina del territorio è stata efficace ed efficiente e ha fatto la differenza. Finalmente sono arrivati i primi vaccini, ma non erano sufficienti per tutti e si era dovuto dare priorità a pazienti fragili e alcune categorie di lavoro, un periodo di scelte davvero difficili per tutti".
Come vede il futuro post pandemia?
"Siamo in curva discendente,

la situazione sta migliorando. Sono arrivate altre varianti, tra cui la Omicron molto contagiosa ma con virulenza inferiore, e la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante. Rimarranno da guarire le ferite emotive, esplose in questi mesi, caratterizzate da aumenti di aggressività, litigiosità e diffidenza tra le persone. Fenomeno che sta pagando soprattutto la categoria sanitaria. Sempre più spesso, infatti, vengono segnalate aggressioni di pazienti ai medici, persone che provengono da due anni di lavoro massacrante e senza sosta, dettaglio che forse i cittadini hanno dimenticato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Voce nuova

Direttore responsabile: Pier Francesco Bellini

Editrice: Editoriale La Voce Società Cooperativa

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282 fax 0425 422584
e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it

Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

Pubblicità Nazionale: MANZONI & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Tipse srl

Luogo di stampa: via Canton Santo 5 Borsano di Busto Arsizio

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)
art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata

IL PUNTO Il drive-in del Censer temporaneamente ridimensionato Arriva il circo: meno tamponi

ROVIGO - Il drive-in del Censer si riduce per lasciare spazio al circo. Lavori in corso, ieri, nel piazzale davanti alla fiera dove, da qualche settimana, vengono eseguiti i tamponi dei pazienti presi in carico dal Sisp: una sessantina al giorno, di media. Le infrastrutture dedicate, infatti, dovranno essere spostate per lasciare spazio, nella stessa area, a un circo: una decisione, comunque, già prevista e condivisa tra proprietà dell'area e Ulss. Il servizio, comunque, andrà avanti. Intanto, proprio ieri, sono stati rilevati con i tamponi altri 278 casi di Covid. E'

positivi, soltanto 34 non erano già sottoposti a quarantena: segno che il sistema di tracciamento sta funzionando a dovere. Nello stesso lasso di tempo, comunque, ci sono state 313 nuove guarigioni, che portano così a 2.620 il totale dei malati nella nostra provincia, con 913 persone in isolamento. Poco più di 3.500, dunque, i polesani ancora costretti a casa a causa del virus. Dall'inizio dell'epidemia, invece, sono 53.160 i polesani che hanno contratto il virus: circa il 23% del totale dei residenti, praticamente una persona ogni quattro.

di Trecenta. Sul fronte delle case di riposo, sono 109 le persone contagiate, di cui 74 ospiti e 35 operatori. Il più alto numero di contagi si registra nella casa Sant'Antonio di Trecenta, dove sono ancora 15 gli ospiti positivi a cui si aggiungono anche cinque operatori. Per quanto riguarda le vaccinazioni, 434 le nuove dosi somministrate nel corso della giornata di lunedì. Salgono così a 203.289 i polesani che hanno effettuato la vaccinazione, con 8.208 persone che hanno fatto la prima dose da poco e stanno pertanto aspettando la seconda. Sono